

Dal 2 al 5 luglio nel Castello Aragonese di Otranto: cinema e mostra sul cinema

OFFF - OTRANTO FILM FUND FESTIVAL

OTRANTO - Il Castello aragonese, location del romanzo gotico "Il castello di Otranto" di Horace Walpole (1764), un vero e proprio best seller, tanto da convincere la gioventù dorata dell'epoca a toccare la Puglia nelle tappe del loro Grand Tour, viaggio di istruzione in Europa, aprirà questa volta le porte al cinema, dal 2 al 5 luglio con l'OFFF - Otranto Film Fund Festival, un progetto del Comune di Otranto, realizzato in collaborazione con Apulia Film Commission e ideato da Gigi De Luca. La manifestazione s'inaugura giovedì 2 luglio alle 21.00 (Fossato del Castello Aragonese) con il concerto di Nicola Piovani "Piovani dirige Piovani" in collaborazione con la Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce. I Fondi Regionali e le Film Commission costituiscono un legame forte tra il territorio e le produzioni cinematografiche rappresentano, attualmente, un punto di riferimento importante del sistema di finanziamento del cinema e dell'audiovisivo. La partecipazione al festival di 6 Fondi Regionali Europei appartenenti a CINEREGIO, la prima e

più significativa esperienza associativa tra i fondi pubblici regionali di sostegno all'audiovisivo, costituisce il punto di partenza, di incontro e di dialogo per indagare a fondo le culture di questi luoghi, non soltanto attraverso la cinematografia ma anche attraverso forme artistiche differenti, quali musica e letteratura. Il Festival si articolerà in due diverse fasi, senza soluzione di continuità: i Cultural Mix & Match, aperitivi letterari a cura di Goffredo Fofi e Tiziana Triana (dal 2 al 5 luglio alle 19.00 a Torre Matta) e le proiezioni serali dei film di Repubblica Serba, Finlandia, Danimarca, UK e Italia. Per le proiezioni venerdì 3 luglio, al Castello Aragonese, sono in programma: alle 21.00 il Film "Himmerland" (Danimarca) di James Barclay, prodotto con il sostegno di West Danish Film Fund; alle 23.00 il Film "The Hourglass" (Ungheria/Serbia/Montenegro) di Szabolcs Tolnai, prodotto con il sostegno di City of Belgrade Film Fund; a seguire Simone Fabbroni presenta una selezione musicale eclettica dedicata ai Paesi ospitati nella

rassegna, creando un continuum sonoro con le opere presentate. Sabato 4 luglio, alle 21.00, si proietta il Film "Forbidden Fruit" (Finlandia) di Dome Karukoski, prodotto con il sostegno di Filmfyn; a seguire Sintonizzando Radio Egnatia, musiche di Raffaella Aprile e Antongiulio Galeandro (allestimento di Maurizio Buttazzo e Antongiulio Galeandro in occasione della presentazione del dvd e cd musicale del film Radio Egnatia a cura di Anima Mundi edizioni, Istituto di Culture Mediterranee e Fluid Video Crew) e la proiezione del Film-documentario "Radio Egnatia" (Italia) di Davide Barletti, prodotto con il sostegno di Fondazione Apulia Film Commission & Fund, a seguire selezione musicale a cura di Simone Fabbroni. Domenica 5 luglio, alle 21, la serata inizia con la proiezione del Film "Sleep Furiously" (UK) di Gideon Koppel, prodotto con il sostegno di Film London; alle 23.00 sarà la volta del Film "Come Dio comanda" (Italia) di Gabriele Salvatores, prodotto con il sostegno di Friuli Venezia Giulia Film



Fund. A concludere la rassegna ci sarà una festa-evento con il concerto di Antonio Castrignanò, autore delle musiche del Film "Nuovo Mondo" (Leone d'argento 2006) di Emanuele Crialesi e per queste candidate ai Nastri d'Argento e Ciak d'Oro 2007. Per tutta la durata della manifestazione e fino al 31 luglio, al Castello Aragonese sarà visitabile la mostra "Puglia, immagini da un

set" a cura di Alessandra Pizzi (Mostra fotografica tratta dalle "pellicole" più significative della cinematografia nazionale). La mostra raccoglie materiale fotografico (circa 70 fotografie) tratto dalle "pellicole" più significative della cinematografia nazionale, in cui spiccano le location pugliesi: La legge di Jules Dassin (1958), Nostra Signora dei Turchi di Carmelo Bene (1968), Polvere di stelle di Alberto Sordi (1973), I

tre fratelli di Francesco Rosi (1981), La stazione di Sergio Rubini (1990), La Riffa di Francesco Laudario (1991), Le Acrobate di Silvio Soldini (1997), Il viaggio della sposa di Sergio Rubini (1997), Matrimoni (1998) e Liberare i pesci (1999) di Cristina Comencini, Tutto l'amore che c'è (1999) di Sergio Rubini, AAA Achille di Giovanni Albanese (2000), Il grande botto di Leone Pompucci (2000), Ti voglio bene Eugenio di Francesco Josè Fernandez (2002), Io non ho paura di Gabriele Salvatores (2002), Mio cognato di Alessandro Piva (2002), L'anima gemella (2003) e L'amore ritorna (2003) di Sergio Rubini, Il Miracolo di Edoardo Winspeare (2003). La collezione accoglie al suo interno film che vanno dal 1930 sino ad oggi, dimostrazione dell'interesse dimostrato dal Cinema nazionale al Territorio pugliese. Il percorso della mostra attraversa tre sezioni: "I Paesaggi", "La Storia", "Gli uomini", mostrando luoghi e immagini "inedite" del nostro Territorio.

M.M.

Per il prossimo venerdì 19 Giugno, presso il Target Club di Bari

PHENOMENA, UNO SPETTACOLO DI MUSICA DANZA E TEATRO

BARI-Per il prossimo venerdì 19 Giugno, presso il Target Club, sito in Via Fanelli 234/a a Bari (nei pressi di Valenzano), l'agenzia di spettacoli Vivo Management ha organizzato un evento davvero originale ed interessante in collaborazione con il gruppo musicale "Phenomena", nati da pochi mesi e già sulla bocca di tutti gli appassionati di musica della Provincia barese. I PHENOMENA nascono nel Marzo del 2008 come cover band dei Goblin, storico gruppo anni 70 famoso per le colonne

sonore della maggior parte dei film di Dario Argento. La comune passione per le opere del maestro Claudio Simonetti ha fatto scaturire in questi ottimi musicisti il desiderio di riproporre quei classici mai eseguiti dal vivo a causa dello scoglimento della storica formazione. Decidono dunque di andare fino in fondo con questo progetto che, già a pochi mesi dalla sua nascita, si propone come un grande spettacolo di musica, teatro e danza che va ben oltre il semplice concerto e che

vede, piuttosto, la collaborazione fondamentale di attori, ballerini, narratori e tutta una serie di trovate scenografiche, come, ad esempio, le proiezioni dei film culto ai quali le musiche appartengono, l'interpretazione dal vivo di alcune delle scene storiche degli stessi recitate in carne ed ossa e balletti coreografici. Uno spettacolo da non perdere, dunque, che farà viaggiare lo spettatore tra le reminiscenze gotiche dei grandi "cult" del cinema Horror e Thriller che hanno

appassionato tante generazioni. Gli sguardi del pubblico saranno certamente rapiti dalla riproposizione di immagini storiche rivisitate dai collaboratori di questa validissima band e l'udito deliziato dalle geniali melodie delle musiche create da un grande maestro come Claudio Simonetti e dalla sua vecchia gloriosa band Goblin. Dopo lo spettacolo dei Phenomena, la serata proseguirà con le selezioni musicali e la DISCOTECA ROCK del Target Club in una splendida atmosfera



estiva nel bellissimo giardino del all'interno del locale. per info: tel. Target Club. N.B. - solo in caso di 3336599784 - info@vivomanagement.it. cattivo tempo la serata si terrà

Il racconto del Quotidiano di Italo Interesse da 'L'odore delle cose' - (seconda ed ultima puntata)

Riassunto della puntata precedente : Il narratore, appassionato ciclista, descrive una delle passeggiate in campagna che egli usa concedersi il mercoledì, suo giorno libero.

Sono in un altro mondo, è come se abbandonato l'asfalto avessi varcato un cancello invisibile. Qui non colgo tracce del presente. Gli alberi, quella casa lì in fondo dal comignolo fumante, l'uomo intento a potare un ulivo, come posso dire sia questa una scena di oggi e non di cento anni fa? Questa bici è una macchina del tempo.

Acre, un odore di paglia bruciata mi allerta i sensi. Dov'è il fumo? Me lo trovo subito davanti, denso, bianchissimo. Per un attimo galleggio dentro un mondo ovattato e diafano. Quando ne sono fuori i colori sembrano aggredirmi, un carubo gigantesco si erge davanti a me, lo incornicia la magia di un cielo mutevole.

La strada declina dolcemente costeggiando i fianchi cavernosi di una piccola lama. La risalita è ripida, i solchi scavati dallo scolo delle acque mettono a dura prova i quadrupiti. Ogni volta che devo arrampicarmi non posso fare a meno di pensare ad Enrico Toti. Non mi capacito di come quest'uomo prima di scagliare la stampella contro gli Austriaci abbia potuto pedalare per mezza Europa con un gamba sola.

Giunto in cima al pendio scorgo l'arcobaleno stagliarsi contro un cielo ancora minaccioso; laggiù forse piove ancora. Mi abbandono alla sorpresa con stupore infantile. Fotografo con gli occhi lo spettacolo e lo chiudo in un cassetto della memoria; quando vorrò riappare questo momento non avrò che da riaprire il tiretto giusto. Qualche volta succede che, chiuso un cassetto, se ne apra un altro. Adesso per esempio se n'è spalancato uno che stava chiuso da...

Avvolta dall'odore del passato emerge l'immagine più antica che abbia di me in relazione ad un veicolo a pedali. Devo essere piccolissimo, sono a casa di mio nonno materno, in sella ad un triciclo percorro il corridoio che dall'ingresso con-

duce in soggiorno, giro intorno ad un tavolo immenso, ritorno in corridoio... Il cassetto si è richiuso, torna il buio che amalgama questi brandelli di memoria.

Dove mi sta portando questa strada? La croce di Sant'Andrea annuncia l'imminenza di un passaggio a livello incustodito.

Davanti alle rotaie scendo, è una tratta secondaria questa, una volta vi correvano le littorine che facevano la spola fra il capoluogo e i paesi dell'entroterra. Da una parte il binario scompare dietro una curva, dall'altra si perde all'orizzonte. Un'idea mi solletica, non l'ho mai fatto, chi mi vede? Mi accovaccio sulla massicciata, lancio a destra e sinistra occhiate trepidanti infine mi decido e accosto l'orecchio alla rotaia. Mi pare di percepire un ronzio. E' questo il suono di un convoglio in arrivo? Mi levo, supero il binario e mi rimetto in sella.

Avvero le cosce piacevolmente toniche,



che motivo esiste - mi domando - di ricorrere alla cyclette? Ciarlano di pericoli, di smog, di forature. La verità è che senza telecomandi, cellulari e carte di credito non sanno vivere.

Fra l'erba alta di una proprietà in abban-

Mercoledì libero

dono scorgo una casa diroccata.

Qualcuno viveva lì, chissà di quali memorie sono impregnati i muri. C'è ancora tutto un mondo conservato là dentro.

E' un castigo di Dio questo percorso eppure non lo cambierei col più levigato nastro d'asfalto. Erano tutte così le strade di una volta? Zio Raimondo sorride di malinconia la volta che glielo chiesi. Chi poteva dirlo meglio di lui che una volta pedalò per 85 km fino a Carovigno? Stradacce, sospirò l'anziano, lastricate a chianche, oppure acciottolate in porfido, che tormento per le parti basse, aggiunse in un sussurro pudico prima di confessare che al ritorno dal paese aveva caricato la bicicletta sul treno.

Non mi aspettavo di trovare la strada ingombra di pecore, da dove è sbucato il gregge? Qui le cose si materializzano dal nulla. Piuttosto che aprirmi un varco fra gli animali mi fermo e lascio siano questi ad avanzare fino ad avvolgermi in un coro di belati. Passa per ultimo il pastore. Grave, solleva il mento in segno di saluto. Salve, sorrido. Un attimo dopo sono di nuovo solo. Non fosse per le cacate di cui è ingombro il tratturo giurerei d'aver avuto una visione. Sogno o realtà, un altro fotogramma è finito nel cameriere; andrà a catalogarsi nello stesso magazzino della memoria da dove ora, del tutto inattesa, sbucca una bambina che sventola un fazzoletto da una bici in corsa. Seduta sulla canna, Patrizia mi saluta mentre Gianni pedala nel giardinetto adiacente l'Albergo delle Nazioni. Avevamo messo assieme poche decine di lire per noleggiare una bicicletta. Gianni, mio cugino, il più grande della piccola comitiva, ci portava uno alla volta a fare un giro. Quelli in attesa non dovevano alzarsi dalla panchina, pena la perdita del turno. Mia sorella, privilegiata del momento, nel dare la stura a tutta la sua gioia sembrava rammentarmi di lontano che il prossimo giro toccava a me. Che

poteva essere quella, una Bianchi, una Mondiale, una Legnano? Quella su cui pedalo, una comunissima Cascella, è una cosa viva; il significato che abbiamo l'una per l'altro è da sussurrare a pochi.

Quale ordine regna nei campi. Non una pietra, non un filo d'erba è fuori posto, esiste un'armonia miracolosa in questa composizione di forme e di colori. Dove si nasconde tanto meticoloso regista? Chissà che non faccia parte anch'io dello 'spettacolo'. Facciamo sia un set, questo. Ciak in campo, azione! Campo lungo carareccia. Carrellata su bici in movimento. Controcampo e primo piano ciclista. Dissolvenza incrociata. Macchina sul gregge. Panoramica dal gregge alla casa diroccata. Taglio sul carrubo. Macchina su bici lanciata. Stacco sul fanalino posteriore. Stop, va bene. Il regista è contento. Forse lo è di tutte le altre riprese perché la bici ed io siamo sempre sul set, centinaia, migliaia di volte, da ogni angolatura siamo sotto gli occhi del regista.

L'asfalto spunta a tradimento, una sgradiata sorpresa. Il sogno è finito, è finito il giro sulla giostra, avverte una campana immaginaria, bisogna scendere, scendere dai sogni, scendere a terra fra i grandi, a 'fare' i grandi, basta con queste debolezze deamicisiane. Con prudenza mi immetto sulla Provinciale.

C'è un margine angusto ma relativamente sicuro su cui pedalare, quei settanta ottanta centimetri fra la striscia gialla e il guard rail. Lo spostamento d'aria delle auto in transito mi tiene in apprensione.

Dopo poche centinaia di metri individuo sulla destra l'imbocco nel quale un'ora prima mi sono infilato. S'intensifica il traffico, la protervia delle costruzioni fa gradatamente da parte il verde. Con insistenza guardo sull'altra corsia. Vorrei veder venire nel senso opposto un altro ciclista, uno che mi somigli, lo stesso naso, gli stessi occhiali, la stessa bicicletta...